

Provincia di  
Vicenza



Regione  
del Veneto



Comune di  
Brendola



**RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA  
AMBIENTALE N. 1/2017 DEL 20/02/2017  
SITO DI BRENDOLA, VIA MAZZINI 13**

**Elaborato AIA  
AII.E3**

**Descrizione delle modalità di gestione  
ambientale**

TIMBRI E FIRME STUDIO ECO-MANAGEMENT:

Ing. Luca Vecchiato



Collaboratori:

Dott.ssa Vania Ruzzon

Dott. Danilo De Carli

Dott.ssa Valentina Narsilio

Ing. Luca Vecchiato

Il richiedente:

**ELITE AMBIENTE SRL**  
Via Mazzini, 11/13  
36040 BRENDOLA (VI)  
C.F. e P. IVA 01956070245

**ELITE AMBIENTE SRL**

Via Mazzini, 13 – 36040 – BRENDOLA (VI)  
Reg.Imp. – Cod.Fisc. e Partita IVA  
01956070245- R.E.A. VI195923 Cap.Soc. €  
100.000,00

**Uffici:** Via Pigafetta 38 – 36040 Grisignano (VI)  
Tel. +39 0444 / 415230– Fax +39 0444 /  
414976

e-mail PEC: [eliteambiente@pec-mail.it](mailto:eliteambiente@pec-mail.it)

**Elaborato da:**



**ECO-Management SRL**

Via Emilia, 7 - 35043 Monselice (PD)  
Tel: +39 049 0990550 Fax: +39 049 0990580  
P.IVA 03699350280  
eMail PEC: [eco-management@pec.eco-management.it](mailto:eco-management@pec.eco-management.it)

Data: Ottobre 2021

Rev. 00

**INDICE**

1	INTRODUZIONE.....	4
2	INQUADRAMENTO CONOSCITIVO DELL'ORGANIZZAZIONE .....	5
2.1	INDAGINE PRELIMINARE .....	5
2.2	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO .....	9
2.3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	9
2.4	CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DEL SITO.....	11
2.5	INQUADRAMENTO EDILIZIO DEL SITO .....	12
3	STORIA PRODUTTIVA DEL SITO .....	12
3.1	INQUADRAMENTO GESTIONALE.....	12
3.2	FASI DI PROCESSO E MACCHINARI .....	13
4	AVVIO IMPIANTO.....	15
5	RILEVAZIONE QUALITATIVA DEGLI ASPETTI AMBIENTALI .....	16
6	ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI – CONSUMI / INPUT .....	17
6.1	CONSUMO IDRICO – ACQUE DA RETI (ACQUEDOTTI).....	17
6.2	CONSUMO IDRICO – ACQUE PER IMPIANTO DI TURBOLAVAGGIO (ACQUEDOTTI).....	18
6.3	CONSUMO DI RISORSE ENERGETICHE – ENERGIA ELETTRICA .....	18
6.4	CONSUMO DI RISORSE NON RINNOVABILI – GASOLIO.....	19
6.5	UTILIZZO DI MATERIE PRIME – CARTA .....	20
6.6	UTILIZZO DI MATERIE PRIME – LEGNO .....	20
6.7	UTILIZZO DI MATERIE PRIME – METALLI .....	21
6.8	UTILIZZO DI MATERIE PRIME – PLASTICA.....	21
6.9	UTILIZZO DI MATERIE PRIME – PRODOTTI CHIMICI .....	22
7	ASPETTI AMBIENTALI EMISSIONI / OUTPUT.....	22
7.1	EMISSIONE DI SOSTANZE – PRODOTTI FINITI IMBALLATI (POSITIVO) .....	22
7.2	EMISSIONE IN ATMOSFERA – FUMI DI SALDATURA.....	23
7.3	EMISSIONE IN ATMOSFERA - POLVEROSITÀ DIFFUSA .....	24
7.4	EMISSIONE IN ATMOSFERA – IMPIANTO ASPIRAZIONE POLVERI .....	24
7.5	EMISSIONE IN ATMOSFERA – ODORI .....	25
7.6	IMPATTI ESTERNI – RUMORE .....	26
7.7	IMPATTO INTERNO – RUMORE INTERNO.....	27
7.8	IMPATTI ESTERNI – INQUINAMENTO LUMINOSO .....	28

7.9	IMPATTI ESTERNI – IMPATTO VISIVO .....	28
7.10	SCARICHI IDRICI – SCARICHI IN FOGNATURA.....	29

## **1 Introduzione**

### ***Il Regolamento (CE) N. 1221/2009 (EMAS)***

Al fine di impegnare l'organizzazione a dotarsi di strumenti di autocontrollo mirati alla prevenzione dell'inquinamento ed al miglioramento delle prestazioni ambientali, Elite Ambiente Srl ha scelto l'adozione del regolamento EMAS.

Il Sistema di Ecogestione e Audit (EMAS), approvato nella prima versione nel 1993 con il Regolamento CEE n°1836 successivamente revisionato con il Regolamento CE n° 761 del marzo 2001 ed infine integrato con il Regolamento CE n°1221 del 25 novembre 2009, rappresenta forse l'espressione più evidente del nuovo indirizzo dell'Unione Europea in materia di politica ambientale e sostenibilità, rivolto alla Pubblica Amministrazione e al mondo imprenditoriale e dei servizi.

Il Regolamento EMAS incoraggia l'adesione volontaria delle organizzazioni alla Registrazione/Certificazione ambientale per favorire:

1. la razionalizzazione e riorganizzazione delle stesse attraverso l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) secondo gli standard della norma internazionale ISO 14001, al fine di controllare e ridurre gli impatti ambientali;
2. la diffusione di una cultura ambientale fondata sulla compartecipazione degli attori sociali alle scelte relative lo sviluppo sostenibile.

### ***Obiettivi e metodologia***

Come primo passo l'organizzazione si è dotata di una politica ambientale, quale elemento strategico di riferimento per le azioni successive mirate alla prevenzione dell'inquinamento ed all'uso razionale delle risorse, nell'ottica dei principi di uno sviluppo sostenibile.

Il passo successivo è consistito nell'effettuazione di un'analisi ambientale iniziale che ha lo scopo di evidenziare le aree ed i processi che determinano le criticità ambientali e, di conseguenza, permette di stabilire gli obiettivi ed il programma di miglioramento. L'analisi, inoltre, consente di verificare lo stato di adempimento degli atti amministrativi legati alle disposizioni regolamentari in materia di ambiente e provvedere a risolvere eventuali non conformità. Infine l'organizzazione, poi, si è dotata di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) quale strumento con cui gestire in modo pianificato e sistematico, la complessità del problema ambientale. Il SGA consiste in attività di pianificazione degli interventi, attribuzione di ruoli e di responsabilità, predisposizioni di prassi e di

procedure relative ai processi ed ai controlli, assegnazione delle risorse necessarie per attuare la politica ambientale adottata dall'organizzazione stessa.

Con il trasferimento dell'attività dal sito di via Natta 13 al nuovo sito di via Mazzini 11, il SGA è stato esteso al nuovo sito impiantistico.

In conformità a quanto definito dal Regolamento EMAS 1221/2009, allegato I, si è provveduto ad eseguire l'analisi ambientale sito specifica considerando tutti gli aspetti ambientali legati ai servizi ed alle attività svolte da ELITE Ambiente. Si sono presi in considerazione gli aspetti ambientali diretti ed indiretti valutandone la significatività, prendendo a riferimento quanto indicato dall'allegato I del Regolamento EMAS 1221/2009.

È sulla base di tale Analisi che si basa la presente relazione.

## **2 Inquadramento conoscitivo dell'organizzazione**

### **2.1 Indagine preliminare**

ELITE Ambiente nasce nel 1987 a Brendola (VI) finalizzando la sua attività principale nel settore del trattamento dei rifiuti, in particolare delle plastiche. Il recupero delle Materie Prime Seconde diventa fin da subito il vero core-business di ELITE Ambiente.

L'attività è stata trasferita a partire dal 28 marzo 2012 dal sito di via Natta 13 al nuovo sito impiantistico di via Mazzini 11 sempre nel comune di Brendola.

Le motivazioni di tale trasferimento sono di seguito specificate:

- acquisto di un capannone nel comune di Brendola da parte della società immobiliare del gruppo – Ventel Sistemi srl
- Incremento del 20% della superficie coperta del nuovo capannone.
- Miglioramento del lay-out interno e soprattutto dell'accesso allo stabilimento da parte dei trasportatori.



Figura 1: planimetria catastale Comune di Brendola al Foglio 11, mappale 116; mappa riportante viabilità principale

L'area è ubicata interamente all'interno del Comune di Brendola (VI), frazione di Pedocchio, a circa 2,5 km a Sud-Ovest del capoluogo comunale, poche centinaia di metri a Sud dell'asse viario della A4; ha un'estensione complessiva di circa 6100 m<sup>2</sup>, occupa un'area industriale, censita al N.C.T. al Foglio 11, mappale 116, classificata D1 (industria, artigianato di produzione) circondata da analoghe attività.

Il sito oggetto della presente relazione è facilmente raggiungibile dall'autostrada A4 Serenissima visto che si trova a circa 4 Km dal casello di Montecchio.

La via Mazzini rappresenta un tratto della viabilità comunale interna alla zona industriale, e pertanto interessata esclusivamente al transito di mezzi commerciali (autocarri, furgoni).

Inizialmente l'Azienda viene costituita come S.a.s., nel 1993 diventa una S.r.l. per poi passare nel 2004 a S.p.a. Nel 2012, per meri motivi di praticità, è ritornata ad essere una S.r.l. I dipendenti di ELITE Ambiente aumentano gradualmente in numero come pure il suo fatturato. Attualmente il personale impiegato in azienda è pari a circa 35-40 unità.

Tra le tappe più importanti della sua storia si sottolinea:

1987: fondazione di ELITE Ambiente e del suo primo impianto di via Natta a Brendola (VI) per il recupero di rifiuti plastici e metallici (pericolosi e non pericolosi)

1994: prima linea di triturazione ad acqua con prelavaggio delle materie plastiche e trattamento a ciclo chiuso delle acque

1998: certificazione ambientale UNI EN ISO 14001:1996 e Registrazione EMAS (prima azienda in Italia nel settore Ecologia)

1999: prima sperimentazione in Italia del Servizio Pubblico Integrativo per la raccolta ed il recupero-smaltimento dei rifiuti agricoli (Accordo di Programma della Provincia di Padova), 25.000 aziende agricole convenzionate

2000: Impianto di turbolavaggio delle materie plastiche macinate. ELITE Ambiente sceglie di ripartire le proprie attività in due impianti: nel sito di via Natta a Brendola (VI) rimane l'impianto per il trattamento dei contenitori in plastica e metallo e per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti non pericolosi prodotti da terzi; 2001: Nuovo impianto di selezione e riduzione volumetrica dei rifiuti speciali non pericolosi, nel sito di via Volta a Brendola (VI), si concentra l'attività di cernita e riduzione volumetrica di rifiuti di imballaggio e di altre tipologie di rifiuti, tra le quali pneumatici ed altri articoli in gomma e plastica.

2002: Costituzione della Divisione Bonifiche Ambientali: bonifiche terreni e cisterne, rimozione eternit.

2003: Nuovo sito produttivo a Grisignano di Zocco (VI) ed accorpamento logistico di tutte le aziende del gruppo (Ventel Sistemi, ECO-Management, Emme Trasporti, Energol).

2004: Attestazione SOA per la cat. OG12 (EuroSoa 2656/4/00).. 2005: Certificazione ISO 9001:2008.

2006: ottiene l'estensione geografica della registrazione EMAS anche per il sito produttivo di Grisignano di Zocco. Nuovo impianto di triturazione e lavaggio degli imballaggi metallici a Brendola.

2007: Autorizzazione Regionale per la realizzazione dello stoccaggio provvisorio di rifiuti non pericolosi (operazioni D13, D14, D15) e recupero rifiuti speciali non pericolosi (operazioni R3, R4, R5, R13) in regime ordinario. Aut. DGRV n. 92 del 23/01/2007. Autorizzazione Provinciale n° 169 del 31/10/2007 per la messa in riserva di olii, filtri e batterie prodotti da aziende agricole nell'impianto di Brendola.

2008: Autorizzazione provinciale, n° 054/Suolo Rifiuti/08 del 18/06/08 (ALLEGATO 2), all'attività di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi nel sito di via Natta – Brendola

Autorizzazione Regione Veneto alla sistemazione area esterna dell'impianto di stoccaggio DGRV n 2257 del 08/08/2008

ELITE Ambiente Srl entra nel gruppo ETHAN

2009: Collaudo funzionale dell'impianto di stoccaggio provvisorio, trattamento e recupero rifiuti non pericolosi di Grisignano di Zocco (VI).

2010: assegnazione servizio di micro-rimozione dei manufatti contenenti amianto per tutta la provincia di Vicenza. 2011:DGP n. 396 del 30/12/2011- trasferimento impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi-giudizio di compatibilit  ambientale e contestuale autorizzazione ai sensi del D.Lgs 152/06 LR 10/99 LR 3/2000.

2012: dismissione impianto di Via Natta 13 ed avvio del nuovo sito impiantistico di via Mazzini 11 e chiusura del sito in via Natta 13 nel comune di Brendola.

2012: collaudo funzionale del nuovo impianto di via Mazzini 13.

2013: Autorizzazione all'esercizio rilasciata dalla provincia di Vicenza con provvedimento n. 35/SuoloRifiuti/2013 del 15/04/2013.

2014: Autorizzazione, per l'impianto di Grisignano di Zocco, n. 146/2014 del 28/08/2014 per le operazioni D13, D14, D15, R13 e R3.

2015: A.I.A. 06/2015 del 03/07/2015 rilasciata dalla Provincia di Vicenza per l'impianto di Brendola.

2017: A.I.A. 01/2017 del 20/02/2017 rilasciata dalla Provincia di Vicenza per l'impianto di Brendola.

2018: Ampliamento, nell'impianto di Brendola, dei locali spogliatoio e mensa e ottimizzazione dell'impianto di trattamento a circuito chiuso delle acque.

2018/2019: Ampliamento dell'impianto di Grisignano di Zocco.



## 2.2 Inquadramento geografico

Il territorio di Brendola si trova sul margine occidentale dei colli Berici, rivolto verso i Lessini .

Brendola è situata nella periferia di Vicenza ed essendo uno dei comuni che accoglie i Colli Berici, viene anche inclusa nell'area berica. Il nuovo sito si trova nell'area industriale di Brendola immediatamente a Sud-Ovest del centro cittadino

La morfologia ove è localizzato l'impianto è pianeggiante e la quota è di circa 48 m s.l.m.

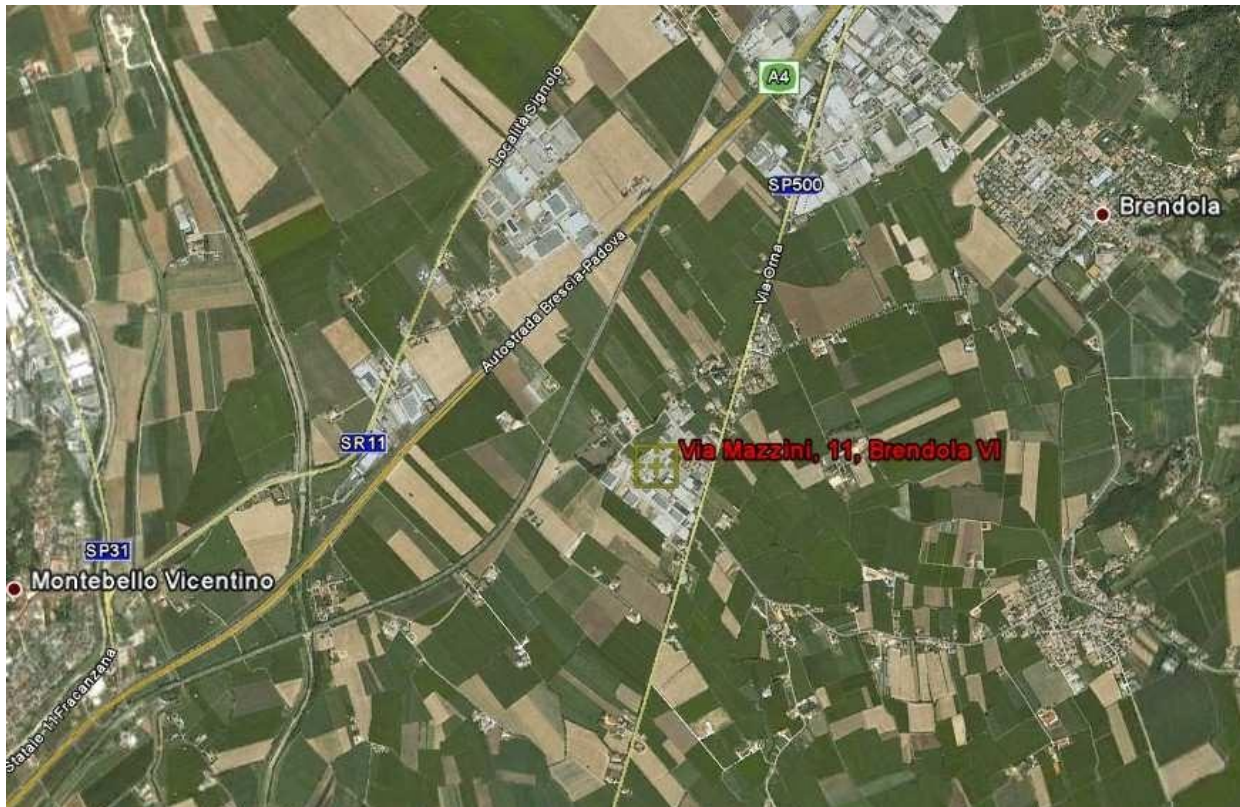


Figura 2: Localizzazione dello stabilimento

Il sito d'impianto non è incluso in alcun ambito naturalistico di livello regionale adibito ad area di tutela paesaggistica, né è prossimo a zone umide o riserve integrali dello Stato. Il sito, inoltre, non ricade negli ambiti previsti dal P.T.R.C. per l'istituzione di parchi e riserve naturali, parchi naturali-archeologici e riserve archeologiche di interesse regionale, né in aree di massima tutela paesaggistica.

## 2.3 Inquadramento territoriale

L'impianto sito in via Mazzini 11, Brendola, come sopraespresso è classificato come zona D1 "Industria artigianato di produzione", così definito dalla variante al PRG sul "Sistema dell'ospitalità

diffusa", approvata con DGRV n 193 del 03/02/2009, come: Paesaggio della urbanizzazione (alleghiamo copia dell'estratto documentale del comune di Brendola).

L'area è ubicata nel foglio 11, mappale 116, ricade nell'ambito del Piano di Recupero "Aree Produttive via Soastene, via Einaudi, via Mazzini – variante 1" approvato con delibera di Consiglio Comunale di Brendola n° 103 del 30/11/2006, come definito dal CDU (Allegato 1).

Il sito di Via Mazzini 11 è suddiviso in 3 capannoni con altezza massima 10 m riscontrabile nel capannone 1:

- Capannone 1 mq 1.992
- Capannone 2 mq 900
- Capannone 3 mq 479
- Uffici (area occupata in pianta) mq 129
- Area esterna scoperta mq 2.180

In particolare la porzione ubicata ad est interessa le operazioni selezione dei rifiuti e macinazione di ferro e plastica, quella centrale è adibita alla macinazione di plastica, taglio cisternette e linea RAEE, mentre quella ad ovest è destinata all'attività di messa in riserva dei rifiuti.



Figura 3: vista aerea dello stabilimento e delle aree circostanti

## 2.4 Caratteristiche geologiche del sito

L'area impiantistica insiste sui depositi quaternari alluvionali costituiti da potenti sequenze di materiali derivanti soprattutto dall'erosione degli accumuli morenici durante le diverse glaciazioni quaternarie.

L'area in esame appartiene alla bassa pianura veneta, il cui materasso alluvionale è caratterizzato da forte variabilità stratigrafica, legata ad ambienti deposizionali contraddistinti da energia di trasporto molto variabili. Si tratta di un'area che costituirono in passato letti fluviali ora relitti (paleoalvei) o zone di divagazione dei principali corsi d'acqua. Le numerose divagazioni e i sovralluvionamenti dei fiumi, ed in particolare del Fiume Agno-Guà, hanno provocato nel passato la deposizione di materiali a granulometria molto eterogenea: infatti, si possono trovare, a contatto tra loro, argille e limi impermeabili con sabbie ghiaiose anche grossolane. Sulla base di 3 prove penetrometriche condotte nel sito di indagine, si può schematizzare la litologia seguente:

- Da 0 a 3 m da piano campagna: copertura soffice (da prove penetrometriche: materiale di natura prevalentemente argillosa con riporti superficiali);
- Da 3 a 4 m da piano campagna: copertura moderatamente rigida (da prove penetrometriche: sabbie con ghiaie), livello rinvenuto in un solo punto;
- Da 4 a 10 m da piano campagna: copertura soffice (da prove penetrometriche: argille e limi)
- Da 10 a 60 m da piano campagna: copertura mediamente rigida (da prove penetrometriche: alternanza di strati argillosi e strati sabbiosi)

Il rilevamento di superficie non ha evidenziato zone di instabilità geomorfologica, legate a rischio di: frane attuali o potenziali, erosione accelerata o concentrata attuale o potenziale; crolli. Allo stato attuale pertanto non vi sono processi morfogenici o dissesti in atto o potenziali.

Dalla Carta delle Fragilità (zona sud) allegata al PTCP di Vicenza (anno 2010) si evince che l'area in esame non rientra in un'area soggetta a rischio idraulico per esondazioni o allagamenti dei corsi d'acqua principali (Fiume Guà, Brentella). (Da Luca Dal Molin, relazione geotecnica)

Il sottosuolo dell'area in oggetto si inserisce nel sistema multifalda della bassa pianura veneta, con un alternanza, talvolta spiccata di livelli permeabili e impermeabili. Si vengono perciò a formare acquiferi liberi, semiconfinati e acquiferi in pressione. In via generale si avrà una falda superficiale, poco profonda e di modesta "portata", direttamente interessata da possibili fattori inquinanti. Tale falda è ricaricata prevalentemente da acque meteoriche e indirettamente dagli apporti dei corsi d'acqua presenti nel territorio. Le falde sottostanti sono per lo più in pressione, alloggiate in acquiferi prevalentemente sabbiosi, separate da strati argillosi impermeabili

Vista la situazione geologica ed idrogeologica si ritiene poco probabile l'interferenza tra le attività di superficie e le falde in pressione oltre i 10 metri di profondità, qualitativamente e

quantitativamente rilevanti. Risultano invece vulnerabili i terreni della coltre superficiale, per la loro natura sabbiosa - limosa, e la prima falda freatica in essi contenuta.

Occorre tuttavia sottolineare che la falda freatica della bassa pianura veneta presenta condizioni quantitative e qualitative assai modeste se non scadenti.

Si è ritenuto di adottare degli opportuni interventi a salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, nelle aree di movimentazione (carico/scarico) e stoccaggio dei rifiuti, quali adeguata impermeabilizzazione delle superfici e rete di raccolta adeguata delle acque meteoriche.

Inoltre come prescritto dall'autorizzazione provinciale al fine di effettuare un monitoraggio delle acque sotterranee relative alla prima circolazione di falda sono stati installati di 3 piezometri (1 a monte e 2 a valle dell'impianto) sui quali devono essere effettuati controlli analitici periodici.

## **2.5 Inquadramento edilizio del sito**

L'area in oggetto situata in via Mazzini 11 è classificata come zona D (industria ed artigianato da produzione) del Piano Regolatore del Comune di Brendola.

Il territorio in cui s'inserisce l'impianto di recupero e stoccaggio, non è interessato da:

- zone sismiche ai sensi della L. 2.2.74 n°64 e DM 14.05.1983;
- aree a scolo meccanico
- aree esondabili.

La destinazione come impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti non costituisce contrasto con le destinazioni d'uso in essere.

## **3 Storia produttiva del sito**

Non sono noti problemi ambientali riferiti ai processi produttivi precedenti agli attuali.

### **3.1 Inquadramento gestionale**

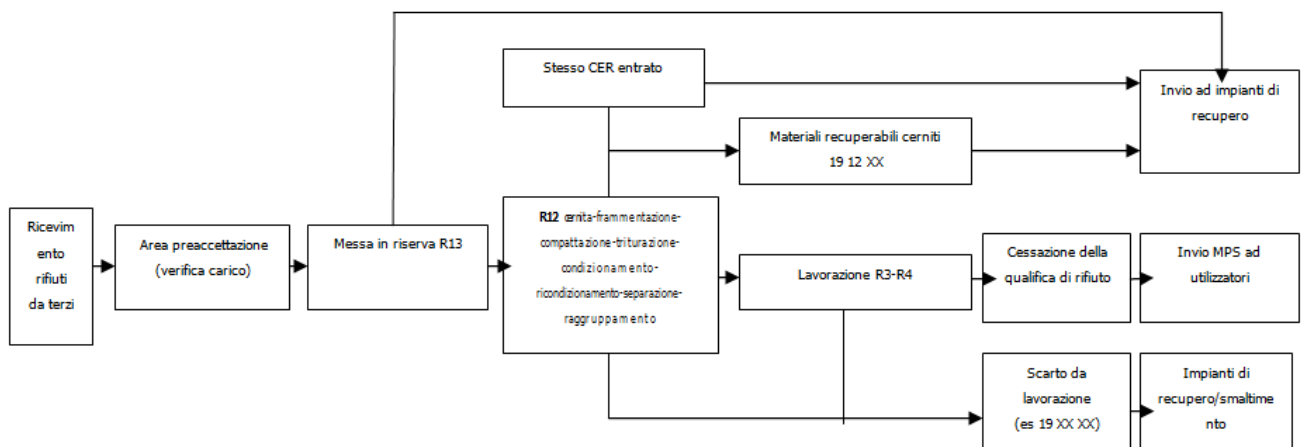
L'attività svolta nel sito di via Mazzini 11 consiste nel recupero di rifiuti, pericolosi e non, con conseguente produzione di MPS :

- messa in riserva (R13)
- selezione, cernita, condizionamento/ricondizionamento ed eventuale riduzione volumetrica (R12)
- recupero di metalli ferrosi e non (R4)
- recupero di carta e plastica (R3)

### 3.2 Fasi di processo e macchinari

Le fasi del processo produttivo sono le seguenti:

1. Caratterizzazione dei rifiuti in ingresso
2. Ricevimento del carico
3. Verifica della corrispondenza alla scheda di caratterizzazione/analisi di laboratorio
4. Messa in riserva in aree apposite con eventuale selezione e cernita [R13]
5. Selezione e cernita di materiali recuperabili [R12]
6. Messa in carico dei rifiuti recuperabili da avviare ad impianti terzi autorizzati
7. Trattamento (macinazione e lavaggio) delle frazione recuperabili [R3-R4]
8. Stoccaggio in aree apposite delle materie prime seconde ottenute
9. Messa in carico dei rifiuti non recuperabili ottenuti e posizionamento in area dedicata
10. Invio agli impianti finali delle MPS, rifiuti recuperabili e rifiuti non recuperabili



All'interno del sito esiste una piccola officina per le principali attività di manutenzione relative alle apparecchiature del sito stesso.

Nel sito sono presenti i seguenti macchinari e le seguenti attrezzature:

Linea triturazione imballaggi in metallo:

1. Nastro a tapparelle per carico Bano, Camec
2. Inverter, Danfoss
3. Trituratore a umido, Bano
4. Coclea carica centrifuga, O.M.D.
5. Centrifuga orizzontale, O.M.D.
6. Nastro carico deferrizzatore, CESARO
7. Nastro deferrizzatore, Lenok Magneti System

Linea triturazione plastica:

1. Trituratore/sgrossatore, Camec

2. Nastro carico vasca
3. Nastro deferrizzatore
4. Vasca, Bullmech

#### Linea macinazione plastica

1. Nastro trasportatore carico Adler, Feltre Nastri/O.M.D.
2. Macinatore, Adler
3. Coclea, Adler
4. Centrifuga, Filtech
5. Vasca di flottazione, Tecnofer
6. Centrifuga (asciugature), Filtech
7. Coclea drenaggio, COC
8. Depulveratore, Konglestyle

#### Linea macinazione plastica 2 (nuova linea)

- 1 Nastro traspostatore carico Camec, Camec
- 2 Macinatore, Camec MG800/16
- 3 Coclea, Camec
- 4 Vasca di flottazione, Tecnofer
- 5 Centrifuga (asciugatura), Filtech
- 6 Porta sacconi, Camec

Per le acque di processo vengono utilizzate le acque meteoriche appositamente raccolte; le acque vengono convogliate al sistema di trattamento a circuito chiuso così da essere poi riutilizzate nuovamente nei processi. Le acque di processo non vengono mai versate in fognatura al suolo ma periodicamente, ogni due settimane circa, verranno smaltite da ditte autorizzate.

Attrezzatura da officina.

Mezzi di movimentazione:

1. Carrello elevatore Still RX70-30
2. Carrello elevatore Caterpillar DP30K
3. Carrello elevatore Linde H25D-01 (x2)
4. Carrello elevatore Toyota 6FB25
5. Carrello elevatore Still RX 60-25
6. Ragno Solmec 108LS
7. Manitou Maniscoope MVT 1330 SL

Attrezzature per la pulizia:

1. Lavaspazza RCM
2. Idropulitrice Blue Clean

Uno dei propositi essenziali enunciati nella Politica Ambientale dell'azienda é quello di operare con un sistema organizzativo che garantisca il pieno rispetto delle norme vigenti.

L'elenco degli obblighi normativi è riportato nel Registro legislativo M2-1 del SGI.

Gli aspetti relativi alla specifica attività dell'Elite Ambiente srl, oggetto di normazione, sono essenzialmente i seguenti:

- rifiuti (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. PARTE QUARTA – Testo unico ambientale e successive modifiche ed integrazioni);
- prelievi e scarichi idrici (D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. – PARTE TERZA);
- sicurezza sul lavoro e antincendio (D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii. – normativa quadro sulla sicurezza e successive modifiche ed integrazioni, DPR 37/1998);
- emissioni (D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. PARTE QUINTA – emissioni in aria da impianti industriali);
- rumore (DLgs 195/06 e ss.mm.ii. – esposizione dei lavoratori al rumore; Piani di classificazione acustica del territorio comunale
  - di Brendola con delibera del Consiglio Comunale n° 72 del 17 dicembre 2004
  - di Grisignano di Zocco con delibera del Consiglio Comunale n° 14 del 14 maggio 2002

L'organizzazione ha tenuto e continua a tenere viva l'attenzione sull'aggiornamento legislativo registrando tutte le novità normative e gestendo le eventuali variazioni per ogni singolo impatto ambientale.

#### **4 Avvio impianto**

L'impianto è stato avviato il 28 marzo 2012

1. DGP n. 396 del 30/12/2011- trasferimento impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi-giudizio di compatibilità ambientale e contestuale autorizzazione ai sensi del D.Lgs 152/06 LR 10/99 LR 3/2000.
2. è stato approvato il progetto antincendio presentato ai VVFF in data 04/11/2011
3. Comunicazione di Fine Lavori in data 24 febbraio 2012
4. Agibilità del capannone in data 23 febbraio 2012
5. Parere positivo Arpav per monitoraggio ambientale - acqua di falda in data 6 marzo 2012
6. presentata SCIA in data 12 marzo 2012
7. Comunicazione protocollata di Avvio Impianto agli Enti prescritti in data 13 marzo
8. Parere positivo delle Acque del Chiampo in data 21 marzo 2012

## 5 Rilevazione qualitativa degli aspetti ambientali

### Metodologia

Al fine di valutare la significatività devono essere valutati alcuni dati/informazioni quali:

- informazioni sulla situazione dell'ambiente per identificare le attività e i prodotti e servizi dell'organizzazione che possono avere un impatto ambientale;
- dati esistenti dell'organizzazione su materiali ed energia in entrata, scarichi, rifiuti e dati sulle emissioni in termini di rischio;
- opinioni dei soggetti interessati;
- attività ambientali dell'organizzazione già disciplinate;
- attività di approvvigionamento;
- progettazione, sviluppo, fabbricazione, distribuzione, manutenzione, uso, riutilizzo, riciclaggio e smaltimento dei prodotti dell'organizzazione;
- attività dell'organizzazione con i costi ambientali e i benefici ambientali più elevati.

L'importanza di ognuno degli impatti identificati può variare da un organizzazione all'altra. Quantificare può aiutare ad esprimere un giudizio.

Al fine di valutare un impatto possono essere considerati dei criteri ambientali e dei criteri sociali.

#### CRITERI AMBIENTALI

Gravità dell'impatto (G)  
 Frequenza di accadimento dell'impatto (F)  
 Reversibilità o meno dell'impatto ®  
 Misure preventive adottate (P)

#### CRITERI ECONOMICO SOCIALI

Fattibilità tecnica dell'intervento (Ft)  
 Fattibilità economica (Fe)  
 Grado di significatività (Gs)

Un impatto si può ritenere significativo se l'indice di significatività (IS) risulta superiore o uguale a 50, dove

$IS = G \times F \times R \times P$  ed i quattro fattori possono assumere un valore da 1 a 5 all'aumentare della significatività di ognuno sull'impatto.



Gli aspetti ambientali sono classificati a seconda della loro priorità di intervento (PI), con  $PI = Ft + Fe + Gs$  ed i tre parametri possono assumere un valore variabile da 1 a 3.

In particolare per quel che riguarda il livello di priorità gli aspetti ambientali vengono suddivisi in tre classi:

- ⇒ **Aspetti di livello A:** aspetti ad elevata priorità di intervento per i quali sono stabiliti obiettivi e programmi nel breve-medio periodo, PI maggiore 6;
- ⇒ **Aspetti di livello B:** aspetti importanti a minore priorità di intervento, PI minore 4 e maggiore uguale 6;
- ⇒ **Aspetti di livello C:** aspetti per i quali non viene pianificato nessun intervento, seppur se tenuti sotto controllo, PI minore uguale 4.

Gli aspetti ambientali di livello A e B vengono anche valutati significativi, gli aspetti di livello C non sono significativi.

## 6 Aspetti ambientali diretti – consumi / input

### 6.1 Consumo idrico – acque da reti (acquedotti)

L'allacciamento all'acquedotto è stato richiesto per usi civili (uffici e servizi igienici, docce, lavatrici e rete antincendio).

Gravità	<b>2</b>	Impatto limitato: basso potenziale di danno; il rilascio può causare disturbo o danno in modo passeggero, locale, non duraturo. Basso coinvolgimento dell'ambiente circostante.
Frequenza	<b>5</b>	Giornaliera
Reversibilità	<b>1</b>	Reversibile
Prevenzione	<b>2</b>	Buona capacità di controllo/misura che previene totalmente l'aspetto in condizioni normali

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>20</b>
--------------------------------	-----------

## 6.2 Consumo idrico – acque per impianto di turbolavaggio (acquedotti)

Il ciclo produttivo del sito richiede solo in casi eccezionali (scarse piogge) l'approvvigionamento idrico. In genere questo non è necessario in quanto l'acqua necessaria alle operazioni di lavaggio deriva dalla raccolta delle acque meteoriche in apposito bacino.

Gravità	<b>2</b>	Impatto limitato: basso potenziale di danno; il rilascio può causare disturbo o danno in modo passeggero, locale, non duraturo. Basso coinvolgimento dell'ambiente circostante.
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>2</b>	reversibile se corretto dall'azienda
Prevenzione	<b>2</b>	Buona capacità di controllo/misura che previene totalmente l'aspetto in condizioni normali

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>40</b>
--------------------------------	-----------

## 6.3 Consumo di risorse energetiche – energia elettrica

Lo stabilimento si approvvigiona di energia elettrica dalla rete ENEL in MEDIA TENSIONE; pertanto vi sono 2 *cabine elettriche* per la gestione dell'approvvigionamento (dispaccio) dall'ENEL e una di trasformazione per la distribuzione agli impianti.

L'energia elettrica viene utilizzata per il funzionamento degli impianti e per l'illuminazione generale.

Gravità	<b>3</b>	Impatto moderato: possibili danni all'ambiente; possibili aspetti cronici a lungo termine. Moderato coinvolgimento dell'ambiente circostante
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>5</b>	irreversibile

Prevenzione	<b>2</b>	Buona capacità di controllo/misura che previene totalmente l'aspetto in condizioni normali
-------------	----------	--

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>150</b>
--------------------------------	------------

Fattibilità tecnica	<b>2</b>	Tecnologia avanzata
Fattibilità economica	<b>1</b>	Non fattibile
Significatività	<b>1</b>	IS≤150

<b>Priorità d'intervento</b>	<b>4</b>	<b>LIVELLO C</b>
------------------------------	----------	------------------

#### 6.4 Consumo di risorse non rinnovabili – gasolio

L'azienda utilizza gasolio per l'alimentazione dei tre muletti diesel, per il caricatore Solmec e per il caricatore telescopico Manitou. Il consumo di energie non rinnovabili è stato individuato come aspetto ambientale che verrà controllato mediante un nuovo indicatore I g Il gasolio consumato verrà rilevato dalle fatture di acquisto.

Gravità	<b>3</b>	Impatto moderato: possibili danni all'ambiente; possibili aspetti cronici a lungo termine. Moderato coinvolgimento dell'ambiente circostante
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>2</b>	reversibile se corretto dall'azienda
Prevenzione	<b>2</b>	Buona capacità di controllo/misura che previene totalmente l'aspetto in condizioni normali

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>60</b>
--------------------------------	-----------

Fattibilità tecnica	<b>2</b>	Tecnologia avanzata
Fattibilità economica	<b>1</b>	Non fattibile
Significatività	<b>1</b>	IS≤150

<b>Priorità d'intervento</b>	<b>4</b>	<b>LIVELLO C</b>
------------------------------	----------	------------------

### 6.5 Utilizzo di materie prime – carta

L'azienda utilizza carta principalmente per le attività di ufficio. Il consumo di carta viene tenuto basso tramite l'informatizzazione spinta delle procedure.

Gravità	<b>1</b>	Danno molto limitato: impatto localizzato; bassa tossicità delle sostanze coinvolte. Trascurabili aspetti negativi potenziali. Nessun coinvolgimento dell'ambiente circostante
Frequenza	<b>5</b>	Giornaliera
Reversibilità	<b>1</b>	Reversibile
Prevenzione	<b>3</b>	Sufficiente capacità di controllo/misura che previene parzialmente l'aspetto

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>15</b>
--------------------------------	-----------

### 6.6 Utilizzo di materie prime – legno

L'azienda utilizza legno sottoforma di imballaggi (principalmente pallett). Il consumo del legno viene controllato e tenuto basso tramite riutilizzo degli imballaggi in ingresso all'impianto.

Gravità	<b>1</b>	Danno molto limitato: impatto localizzato; bassa tossicità delle sostanze coinvolte. Trascurabili aspetti negativi
---------	----------	--

		potenziali. Nessun coinvolgimento dell'ambiente circostante
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>1</b>	reversibile
Prevenzione	<b>3</b>	Sufficiente capacità di controllo/misura che previene parzialmente l'aspetto

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>15</b>
--------------------------------	-----------

### 6.7 Utilizzo di materie prime – metalli

L'azienda utilizza metalli sottoforma di imballaggi (fusti e lattine). Il consumo di imballaggi in metallo viene controllato e tenuto basso tramite riutilizzo degli imballaggi in ingresso all'impianto.

Gravità	<b>1</b>	Danno molto limitato: impatto localizzato; bassa tossicità delle sostanze coinvolte. Trascurabili aspetti negativi potenziali. Nessun coinvolgimento dell'ambiente circostante
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>1</b>	reversibile
Prevenzione	<b>3</b>	Sufficiente capacità di controllo/misura che previene parzialmente l'aspetto

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>15</b>
--------------------------------	-----------

### 6.8 Utilizzo di materie prime – plastica

L'azienda utilizza plastica sottoforma di imballaggi (fusti, reggette, teli trasparenti, ecc.). Il consumo di imballaggi viene controllato e tenuto basso tramite riutilizzo degli imballaggi in ingresso all'impianto.

Gravità	<b>1</b>	Danno molto limitato: impatto localizzato; bassa tossicità delle sostanze coinvolte. Trascurabili aspetti negativi potenziali. Nessun coinvolgimento dell'ambiente circostante
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>1</b>	reversibile
Prevenzione	<b>3</b>	Sufficiente capacità di controllo/misura che previene parzialmente l'aspetto

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>15</b>
--------------------------------	-----------

## 6.9 Utilizzo di materie prime – prodotti chimici

L'azienda utilizza prodotti chimici per la pulizia dei locali e, in maniera molto limitata, per le operazioni di officina.

Gravità	<b>1</b>	Danno molto limitato: impatto localizzato; bassa tossicità delle sostanze coinvolte. Trascurabili aspetti negativi potenziali. Nessun coinvolgimento dell'ambiente circostante
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>1</b>	reversibile
Prevenzione	<b>3</b>	Sufficiente capacità di controllo/misura che previene parzialmente l'aspetto

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>15</b>
--------------------------------	-----------

## 7 Aspetti ambientali emissioni / output

### 7.1 Emissione di sostanze – prodotti finiti imballati (POSITIVO)

Dall'attività di recupero dei rifiuti l'azienda ricavano materie prime secondarie (MPS) che vengono vendute agli utilizzatori sotto forma di prodotti imballati (balle legate con filo, materiali in big-bags). Valgono le considerazioni fatte sull'utilizzo di materie prime.

Gravità	<b>1</b>	Danno molto limitato: impatto localizzato; bassa tossicità delle sostanze coinvolte. Trascurabili aspetti negativi potenziali. Nessun coinvolgimento dell'ambiente circostante
Frequenza	<b>5</b>	Giornaliera
Reversibilità	<b>1</b>	Reversibile
Prevenzione	<b>1</b>	Notevole capacità di controllo/misura che previene totalmente l'aspetto sia in situazioni normali che d'emergenza

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>5</b>
--------------------------------	----------

## 7.2 Emissione in atmosfera – fumi di saldatura

L'attività dell'officina produce, limitatamente alle attività di manutenzione che utilizzano il saldatore in spazi aperti non confinati, fumi di saldatura. L'impatto di questa attività è limitata all'operatore stesso, che è addestrato a eseguire in sicurezza le operazioni di saldatura, previo utilizzo degli idonei DPI.

Gravità	<b>2</b>	Impatto limitato: basso potenziale di danno; il rilascio può causare disturbo o danno in modo passeggero, locale, non duraturo. Basso coinvolgimento dell'ambiente circostante.
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>1</b>	reversibile se corretto dall'azienda

Prevenzione	<b>1</b>	Notevole capacità di controllo/misura che previene totalmente l'aspetto sia in situazioni normali che d'emergenza
-------------	----------	---

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>10</b>
--------------------------------	-----------

### 7.3 Emissione in atmosfera - Polverosità diffusa

Il processo di macinazione sminuzza grossolanamente il materiale plastico e non produce quantità significative di polveri. Inoltre tutte le attività di macinazione e triturazione vengono effettuate ad umido, pertanto la polverosità è essenzialmente dovuta dall'insaccamento del macinato/triturato. Ciononostante la movimentazione dei rifiuti all'interno del sito può provocare la diffusione di polverosità. L'azienda tiene sotto controllo questo aspetto tramite idonee prassi di ordine e pulizia.

Gravità	<b>2</b>	Impatto limitato: basso potenziale di danno; il rilascio può causare disturbo o danno in modo passeggero, locale, non duraturo. Basso coinvolgimento dell'ambiente circostante.
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>2</b>	Reversibile se corretto dall'azienda
Prevenzione	<b>2</b>	Buona capacità di controllo/misura che previene totalmente l'aspetto in condizioni normali

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>40</b>
--------------------------------	-----------

### 7.4 Emissione in atmosfera – Impianto aspirazione polveri

Il processo di macinazione sminuzza grossolanamente il materiale plastico e non produce quantità significative di polveri. Inoltre tutte le attività di macinazione e triturazione vengono effettuate ad umido, pertanto la polverosità è essenzialmente dovuta dall'insaccamento del macinato/triturato.



L'azienda ha installato due diversi impianti per la captazione delle polveri afferenti alla linea di lavorazione della plastica e alla linea di lavorazione dei metalli. Entrambi gli impianti convogliano l'aria verso due diversi camini dotati da filtro a maniche.

Gravità	<b>2</b>	Impatto limitato: basso potenziale di danno; il rilascio può causare disturbo o danno in modo passeggero, locale, non duraturo. Basso coinvolgimento dell'ambiente circostante.
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>2</b>	Reversibile se corretto dall'azienda
Prevenzione	<b>2</b>	Buona capacità di controllo/misura che previene totalmente l'aspetto in condizioni normali

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>40</b>
--------------------------------	-----------

## 7.5 Emissione in atmosfera – odori

La movimentazione dei rifiuti pericolosi all'interno del sito può provocare la diffusione di odori. L'azienda tiene sotto controllo questo aspetto tramite idonee procedure di movimentazione di tali rifiuti solo all'interno del capannone.

Al momento non si ritiene di dover effettuare analisi su sostanze organiche volatili (SOV) in quanto non si ritiene possano esser presenti negli ambienti di lavoro; nel passato analisi mirate su tale argomento hanno dimostrato che le sostanze organiche volatili (SOV) a cui viene esposto il personale (vedi Reg\_08 schede RAIA Brendola, allegate analisi CHIMICA AMBIENTE) risultano entro i valori limiti.

Gravità	<b>2</b>	Impatto limitato: basso potenziale di danno; il rilascio può causare disturbo o danno in modo passeggero, locale, non duraturo. Basso coinvolgimento dell'ambiente circostante.
Frequenza	<b>4</b>	Settimanale

Reversibilità	<b>2</b>	reversibile se corretto dall'azienda
Prevenzione	<b>3</b>	Sufficiente capacità di controllo/misura che previene parzialmente l'aspetto

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>48</b>
--------------------------------	-----------

## 7.6 Impatti esterni – rumore

Il rumore generato dall'attività è quello generato dai mezzi e dalle attrezzature del sito.

Verrà comunque fatta una analisi del rumore esterno commissionata a un tecnico specializzato. La ditta nel 2018, in accordo con il comune di Brendola, ha installato una siepe nell'aiuola spartitraffico, di cui cura la manutenzione; questa siepe, oltre al suo indubbio valore dal punto di vista estetico, aiuta a diminuire l'impatto del rumore dovuto al transito dei mezzi presso l'impianto.

Gravità	<b>2</b>	Impatto limitato: basso potenziale di danno; il rilascio può causare disturbo o danno in modo passeggero, locale, non duraturo. Basso coinvolgimento dell'ambiente circostante.
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>3</b>	reversibile se bonifica
Prevenzione	<b>3</b>	Impatto moderato: possibili danni all'ambiente; possibili aspetti cronici a lungo termine. Moderato coinvolgimento dell'ambiente circostante

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>90</b>
--------------------------------	-----------

Fattibilità tecnica	<b>2</b>	Tecnologia avanzata
Fattibilità economica	<b>2</b>	Impegnativa

Significatività	<b>1</b>	IS≤150
-----------------	----------	--------

## 7.7 Impatto interno – rumore interno

Il rumore generato dall'attività è quello generato dalla macinazione, dalla movimentazione dei mezzi e dall'uso delle attrezzature del sito che possono essere un potenziale danno alla salute dei lavoratori se non correttamente gestite. A seguito dell'emanazione del DLgs 195/06 sono variate le definizioni dei limiti di esposizione al rumore dei lavoratori, pertanto si sono effettuate nel passato le analisi fonometriche da cui risultano valori entro i limiti di esposizione con DPI (tappi o cuffie) in uso.

Si ritiene l'impatto, come già valutato precedentemente, di livello C.

Gravità	<b>3</b>	Impatto moderato: possibili danni all'ambiente; possibili aspetti cronici a lungo termine. Moderato coinvolgimento dell'ambiente circostante
Frequenza	<b>5</b>	Giornaliera
Reversibilità	<b>2</b>	reversibile se corretto dall'azienda
Prevenzione	<b>2</b>	Buona capacità di controllo/misura che previene totalmente l'aspetto in condizioni normali

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>60</b>
--------------------------------	-----------

Fattibilità tecnica	<b>2</b>	Tecnologia avanzata
Fattibilità economica	<b>1</b>	Non fattibile
Significatività	<b>1</b>	IS≤150

<b>Priorità d'intervento</b>	<b>4</b>	<b>LIVELLO C</b>
------------------------------	----------	------------------

## 7.8 Impatti esterni – inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso del sito è limitato ai fari che illuminano il piazzale per motivi di sicurezza.

Gravità	<b>1</b>	Danno molto limitato: impatto localizzato; bassa tossicità delle sostanze coinvolte. Trascurabili aspetti negativi potenziali. Nessun coinvolgimento dell'ambiente circostante
Frequenza	<b>5</b>	Giornaliera
Reversibilità	<b>1</b>	Reversibile
Prevenzione	<b>3</b>	Sufficiente capacità di controllo/misura che previene parzialmente l'aspetto

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>15</b>
--------------------------------	-----------

## 7.9 Impatti esterni – impatto visivo

L'azienda è inserita in una zona industriale che confina in parte con area residenziale.

Le attività di carico e scarico dei rifiuti, di deposito temporaneo e di immagazzinamento vengono tutte effettuate all'interno dei capannoni.

Una zona di parcheggio è situata nella zona esterna a Ovest del capannone. L'area residenziale sorge alle spalle del fabbricato, su via Crispi.

L'impatto visivo del sito, sarà comunque gestito con un metodo di lavoro organizzato secondo criteri d'ordine. L'organizzazione ha cercato fortemente di migliorare l'impatto visivo mediante l'elaborazione di procedure per il corretto deposito dei rifiuti e manutenzione degli automezzi e delle attrezzature. Questo è stato fatto anche allo scopo di facilitare l'individuazione delle varie aree di stoccaggio del materiale.

Gravità	<b>2</b>	Impatto limitato: basso potenziale di danno; il rilascio può causare disturbo o danno in modo passeggero, locale,
---------	----------	---

		non duraturo. Basso coinvolgimento dell'ambiente circostante.
Frequenza	<b>5</b>	giornaliera
Reversibilità	<b>2</b>	reversibile se corretto dall'azienda
Prevenzione	<b>2</b>	Buona capacità di controllo/misura che previene totalmente l'aspetto in condizioni normali

<b>INDICE SIGNIFICATIVITA'</b>	<b>40</b>
--------------------------------	-----------

### 7.10 Scarichi idrici – scarichi in fognatura

Il sito sarà dotato di rete di raccolta delle acque di dilavamento del piazzale, di vasca di raccolta delle acque di prima pioggia e di impianto di trattamento costituito da dissabbiatore e disoleatore, filtro a carboni attivi e filtro a quarzite più resine, che recapiterà le acque trattate nella fognatura delle acque nere, mentre le acque di seconda pioggia verranno recapitate nella rete consortile delle acque bianche.

Le acque reflue assimilate alle domestiche, provenienti dai bagni e dagli spogliatoi, saranno recapitate direttamente nella rete consortile delle acque nere.

Le acque usate durante le fasi di lavorazione, come già descritto in precedenza, vengono trattate da apposito impianto per il successivo riutilizzo, in un circuito quindi chiuso. Quando tali acque risulteranno non più idonee per il loro utilizzo durante le lavorazioni, ogni 15 giorni circa, verranno ritirate e portate in impianto autorizzato al loro trattamento.

La pavimentazione dei capannoni, dove avvengono le fasi di lavorazione del materiale, sono impermeabili e nei pressi delle uscite sono presenti dei cordoli rialzati per impedire ad eventuali spanti o colaticci di espandersi al di fuori. All'interno dei capannoni sono presenti caditoie e pozzetti ciechi per la raccolta di eventuali spanti. Tali spanti non verranno mai recapitati in fognatura ma, come per le acque utilizzate durante le lavorazioni, verranno ritirate e portate in impianto autorizzato.